

Riflessione dopo la processione del Cristo morto
Osimo – venerdì 3 aprile 2026
Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

Cari fratelli e sorelle,

abbiamo vissuto con religiosa partecipazione la processione del Cristo morto per le vie della nostra città di Osimo. E' stato un momento di grazia e di benedizione per tutti.

Prima della processione abbiamo celebrato nelle nostre chiese la Passione del Signore. Ringrazio vivamente monsignor Claudio Giuliadori che in questi giorni e oggi ha tenuto la fruttuosa predicazione, ringrazio il parroco don Giuseppe, tutti i sacerdoti e religiosi presenti. Un grazie al Priore, alla Confraternita del Cristo morto e a quanti hanno lavorato per questa manifestazione di fede popolare, così sentita.

Alla nostra amata chiesa che è in Ancona-Osimo, ho indirizzato la lettera pastorale: *"La Croce di Cristo nostra unica speranza"*, ricorrendo in questo anno, i 1700 anni da quando san Ciriaco, nostro patrono, fece ritrovare la vera Croce alla regina Elena a Gerusalemme nel 326.

A tutti ci farà bene fermarci davanti al Crocifisso, guardarlo e dirgli: "Con Te niente è perduto. Con Te posso sempre sperare. Tu sei la mia speranza". Guardiamo a Lui e camminiamo con speranza, perché la speranza non delude. Guardando alla croce di Gesù oggi vediamo i tanti i crocifissi nella storia, uomini e donne a causa di violenze, di ingiustizie. "I crocifissi del nostro tempo" sono le vittime innocenti della guerra, i poveri, gli scartati, i malati, coloro che soffrono a causa di dittature, violenza, droga, ingiustizia e discriminazione, includendo anche i bambini sfruttati o emarginati, i profughi e gli immigrati, i detenuti, quanti non hanno lavoro e si potrebbe continuare all'infinito.

La Croce è per noi necessaria ed essenziale. Lo è anche per chi non è credente, perché su quella croce muore un giusto che non fa violenza, che non odia, che non ha risentimento ma che perdona, dona pace e parole di conforto a chi sta morendo accanto a lui. Un mondo senza croce sarebbe un mondo senza speranza. Solo la croce pone fine a ogni vendetta, a ogni odio, a ogni violenza. Nella croce risplende la bellezza dell'amore e dell'amare. E' una cattedra da cui tutti dobbiamo prendere insegnamento, ancor più in questo momento difficile della storia di tutta l'umanità. Dalla croce Gesù abbraccia le nostre

imperfezioni, trasforma le nostre fragilità. Noi non dobbiamo scoraggiarci quando vediamo i nostri limiti, i nostri peccati, le nostre debolezze: Dio è lì vicino, Gesù è in croce per guarirci. Questo è l'amore di Dio. Guardare il crocifisso e dire dentro di noi: "Dio mi ama". Non dimentichiamo mai questo: <<Dio è più grande delle nostre debolezze, delle nostre infedeltà, dei nostri peccati>> (*Papa Francesco*). Lasciamoci prendere dal Signore per mano, guardiamo il crocifisso e andiamo avanti perché Gesù trasforma il dolore in amore, l'odio in perdono, la vendetta in misericordia, mostrando una meta alta. Guardiamo Gesù in croce e pensiamo che non abbiamo mai ricevuto parole più buone: <<Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno>> (Lc 23,34). Guardiamo Gesù in croce e vediamo che non abbiamo mai ricevuto uno sguardo più tenero e compassionevole. Guardiamo Gesù in croce e capiamo che non abbiamo mai ricevuto un abbraccio più amorevole. Guardiamo il Crocifisso e diciamo: "Grazie Gesù: mi ami e mi perdoni sempre, anche quando faccio fatica ad amarmi e perdonarmi" (*Papa Francesco, 10 aprile 2022*). Lì, mentre viene crocifisso, Gesù vive il suo comandamento più difficile: l'amore per i nemici. Pensiamo a qualcuno che ci ha ferito, offeso, deluso; a qualcuno che ci ha fatto arrabbiare, che non ci ha compresi o non è stato di buon esempio. Quanto tempo ci soffermiamo a ripensare a chi ci ha fatto del male! Così come a guardarci dentro e a leccarci le ferite che ci hanno inferto gli altri, la vita o la storia. Gesù oggi ci insegna a non restare lì, ma a reagire. A spezzare il circolo vizioso del male e del rimpianto. A reagire ai chiodi della vita con l'amore, ai colpi dell'odio con la carezza del perdono. Per questo guardiamo al crocifisso e ripetiamo insieme: "Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa Croce hai redendo il mondo".